

INDUSTRIA. CRITICHE ANCHE ALLA UIL SULLA VECCHIA OPERAZIONE ROBELLA

La Fiom Cgil all'attacca sulla Waya "Circolano ad arte voci e spifferi"

La Waya come gli imprevidisti di «Monopoli», due passi indietro con tanti auguri. Lo stallo della trattativa dopo che il ministero ha bocciato la proposta dei cinesi di Harbin riapre vecchie ferite. Come il clima in azienda con l'avvento di Robella e le valutazioni su quella scelta, in particolare di Silvano Uppo, segretario Uilm. A replicare in un comunicato è il segretario dei metalmeccanici Cgil Pietro Bonaudi. «L'asta per la Waya è giunta in una fase cruciale - sostiene - e speriamo in una fase conclusiva nonostante i ritardi di un

commissariamento chiesto e voluto dai sindacati con in prima fila la Fiom da sempre critica sull'operazione Robella che non aveva al centro il rilancio industriale ma la possibile speculazione sulla grande area di via Cittadella. Questo era il cuore dell'operazione». Poi un riferimento all'allora presidente della Provincia Roberto Marmo «che continua a viaggiare con molti sassolini nelle scarpe mentre l'intera operazione è andata a buca sia sul versante industriale come su quello del sito, gravato anche da una costosissima bonifica». Poi un riferi-

mento alle dichiarazioni rilasciate alla «Stampa» da Uppo. «Dice che non si è vigilato su Robella: a chi si rivolge e a chi si riferisce?». E aggiunge: «L'operazione Robella è nata morta ma alcuni effetti collaterali li ha prodotti - dice - alcuni suoi concorrenti hanno dovuto lasciare il campo anche brutalmente, la Uilm è diventata il primo sindacato in fabbrica, l'allora segretario Uilm Bifulco divenne capo del personale e il segretario Uil Guerrini entrò nella Fondazione Cr Asti in quota Marmo-Pdl». Bonaudi ricorda come la Fiom insieme alla Fim presen-



Pietro Bonaudi, segretario Fiom

tò un esposto in Procura: «Sugli stessi e su altre cose sgradevoli successe in fabbrica che non vorremo rivedere». «Circolano ad arte voci e spifferi, incontrollabili secondo il commissario D'Addario - afferma Bonaudi - che possono inquinare la trattativa con i cinesi, latori dell'unica offerta defi-

nita dal commissario "seria ma deludente". Supponiamo "seria" per il piano industriale e deludente dal punto di vista economico».

E il segretario Fiom conclude con la posizione Fiom sulla trattativa. «Il piano industriale serio, cioè investimenti che permettano il mantenimento della fabbrica ad Asti, il suo sviluppo e l'occupazione sono la bussola che deve orientare l'aggiudicazione». Al commissario D'Addario l'invito «di far migliorare l'offerta dei cinesi per chiudere la partita senza tergiversare ed eliminare gli spifferi che inquinano l'aria e forse la trattativa».

Infine, il ruolo delle istituzioni: «Svolgano fino in fondo il loro compito di garanzia e controllo politico che deve anche essere quello di stimolo e ricerca di soluzioni per la gestione di ammortizzatori sociali, formazione ed eventuali ricollocazioni». [R. GON.]